

→ **Il presidente della Cei** apre i lavori del Consiglio permanente chiedendo sobrietà ai politici
 → **«La Chiesa non tacerà**, continuerà a parlare anche per dire cose che risultano scomode»

Bagnasco: colpendo Boffo hanno colpito tutti noi

Prolusione «politica» ieri del cardinale Bagnasco al consiglio permanente della Cei, dopo la vicenda Boffo. La Chiesa non si lascia intimidire e non ha nemici. Evitata la polemica diretta con il governo. Invoca più serenità.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonteforte@unita.it

La Chiesa non può tacere e non lo farà. Dirà la sua verità, anche quando risulterà scomoda. Lo farà con spirito costruttivo, attenta all'interesse dell'intera comunità e al bene comune, perché la Chiesa «non ha avversari» e «resta con chiunque amica». Dopo la vicenda Boffo, il direttore dimissionario di Avvenire, colpito dalla campagna di stampa del Giornale di Vittorio Feltri, tengono il punto i vescovi italiani. Lo assicura il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che ieri ha aperto con la sua prolusione i lavori del Consiglio permanente. Parole molto attese. Toni fermi, linguaggio asciutto. Evita ogni polemica diretta con il governo. Una linea definita dopo l'udienza con Benedetto XVI e un incontro con il segretario di Stato, cardinale Bertone.

CITA LA COSTITUZIONE

Un testo limato che senza asprezze formali, resta però fermo nelle critiche mosse al premier. Il cardinale cita la Costituzione, l'articolo 54, per ricordare che «chiunque accetta di assumere un mandato politico» deve essere consapevole «della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta». Critica apertamente il clima di aspro conflitto che segna la vita del Paese. E lo fa proprio partendo dalla «vicenda Boffo». Dal «grave attacco» subito dal direttore di Avvenire. Nelle undici pagine della sua prolusione Bagnasco non lo nomina, nè fa cenno alla sua successione. Intanto i vescovi fanno quadrato attorno a chi «era impegnato a dare voce pubblica» alla Chiesa e per questo



L'arcivescovo di Genova Cardinale Angelo Bagnasco

IL CASO

Casini ne è convinto «Il dopo-Silvio è già in atto»

«Il dopo-Berlusconi è già cominciato, è già in atto». Ne è convinto il leader dell'Udc Casini, intervenuto a Lecce in occasione dell'adesione dell'ex presidente della Provincia di Lecce Lorenzo Ria al gruppo parlamentare dell'Unione di centro. E che il «dopo-Berlusconi» sia già cominciato «lo si rileva - secondo Casini - dalla rissosità e dalla agitazione delle componenti di entrambi gli schieramenti». «Da una parte - ha sottolineato Casini - abbiamo il Pd ricattato da Di Pietro, con le sue esagerazioni e la perdita del senso della misura. Dall'altro lato abbiamo il Pdl che ha consegnato le chiavi della politica alla Lega».

ha pagato. «Colpire lui - lo sottolinea il presidente della Cei - ha significato colpire un po' tutti noi». Ringrazia il Papa per la vicinanza e la solidarietà dimostrategli. Il suo giudizio è severo e preoccupato. Ciò che è avvenuto è segno di «un allarmante degrado del buon vivere civile» a cui, invece, «tutti devono tendere». «La Chiesa in questo Paese - assicura - è una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimidita solo perché compie il proprio dovere». Facciano autocritica coloro che hanno responsabilità perché «è necessario e urgente per tutti guadagnare in serenità» scandisce, assicurando che «niente è più estraneo ai vescovi della volontà di fare da padroni». La Chiesa è «rispettosa» del pluralismo. Suo compito è parlare alle coscienze e lo fa al di «fuori da ogni logica mercantile». Quindi passa in esame l'«agenda della vita socio-politica». Parla di un Paese «impovertito»

dalla grave crisi economico-sociale, «pagata soprattutto dai meno abbienti». Chiede più giustizia e attenzione al bene comune. Invita i laici ad impegnarsi direttamente in politica. Sull'insegnamento dell'ora di religione

La vicenda Avvenire «Ciò che è avvenuto è segno di un allarmante degrado»

nelle scuole, critica il pronunciamento del Tar del Lazio, ricorda quanto prescrive il Concordato. Sul «fine vita» chiede ai deputati di tener fermo il testo «prezioso» approvato dal Senato. «Ci aspettiamo una legge che possa scongiurare altre situazioni tragiche come quella di Eluana». Scontate le critiche all'uso della pillola abortiva R486 e la richiesta di rivedere le norme sull'immigrazione. ♦

Foto Ansa